Anno 1867 13 gennajo N. 2

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

La Camera dei deputati si è nuovamente riunita il giorno 10 ed è a sperarsi ch'essa non vorrà perdere il suo tempo in ciance inutili, postergando la sostanza delle cose alla vacuità delle parole. Essa deve occuparsi nel terminare alcune verifiche di poteri e passare poi tosto alla discussione di alcune leggi della massima importanza. Fra queste notiamo la legge risguardante l'unificazione della imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana, e quella che concerne l'estensione a queste ultime provincie delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati.

Entrerà poi anche in discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona Il Senato che ha antecipata la sua risposta al discorso stesso, ha preso questa volta l'iniziativa di esprimere nella sua risposta dei voti, dei desiderii, abbandonando il vecchio sistema di limitarsi a parafrasare le parole reali. Il nuovo sistema è lodevole e merita di essere imitato; e se il voto d'un' assemblea così autorevole com'è il Senato del Regno non può non avere peso e valore, non minor peso e valore avrebbe il voto dei Rappresentanti della Nazione.

Nè va dimenticata la legge relativa alle incompatibilità parlamentari, la quale quanto più sarà resa rigorosa e severa, tanto più gioverà agli interessi generali della Nazione, la sorte dei quali dipende in gran parte dalla qualità dei rappresentanti chiamati a tutelarli e a favorirli.

Si dice poi anche che il ministro Scialoja presenterà al Parlamento un progetto di legge tendente a riporre in equilibrio le nostre malandate finanze. Naturalmente si tratterebbe di nuovi balzelli. Ci pare che, a questo proposito, un consiglio di andare co' piedi di piombo non sia fuori di luogo. Bisogna procedere con somma cautela trattandosi di imporre nuovi aggravi al paese, perchè potrebbe succedere che forzando troppo le cose, l'effetto riuscisse contrario a quello che si desidera. Quando l'imposta arriva al punto oltre il quale non può naturalmente andare, allora non soltanto i privati interessi si trovano gravemente offesi, ma anche l'interesse dello Stato viene ad essere sommamente pregiudicato. Badino adunque i nostri rappresentanti a ponderare bene i progetti finanziarii che loro venissero presentati. Il paese che ha posto in essi la sua fiducia, ha diritto di attendersi che nel trattare la cosa pubblica i suoi mandatarii agiscano con ponderazione e con senno.

La impressione prodotta nel pubblico dalle parole dirette dal Re alla Rappresentanza del Parlamento il primo giorno dell'anno non è ancora del tutto cancellata. La Gazzetta ufficiale e qualche giornale ufficioso tentarono di attenuarne l'effetto, dandone una versione meno accentuata; ma l'espediente ha giovato ben poco. Si è generalmente convinti che quelle parole sono l'espressione di un fatto che si farà a suo tempo conoscere. Anche le parole dette dall'imperatore Napoleone trovarono molti che le hanno interpretate in un senso tutt'altro che pacifico. Nulla difatti è più probabile dell'ipotesi che anche l'anno in cui siamo entrati abbia a riuscire fecondo di nuovi avvenimenti.

L'Europa non è tranquilla. Essa si trova tuttavia a percorrere quello stadio di rinnovamento che ha già fruttata l'unità italica ed iniziata l'unità germanica. La Francia arma in grandi proporzioni, essendo in ciò imitata dall'Austria ove fu di recente pubblicata una legge coscrizionale alla prussiana. La Russia continua a dar opera ad immensi apparecchi, decreta leve, prepara campi militari e studia un

nuovo piano di fortificazioni lungo la frontiera austriaca. Il giornalismo è, a questo proposito, diviso d'opinioni, credendo gli uni che tali armamenti siano diretti contro l'Austria, altri invece sostenendo ch'essi siano effettuati in vista degli avvenimenti che evidentemente si preparano nella penisola dei Balcani. Certo è che l'Austria si mostra allarmata da così fatti preparativi e procura di rispondere con preparativi consimili. Essa si studia nel tempo medesimo di fare nella Polonia della propaganda in favor suo e spera almeno in parte di potervi riuuscire, adesso specialmente che tre ukasi imperiali, immedesimando la Polonia alla Russia e tentando di annientare e distruggere quell'eroica nazione, sono venuti ad irritare e ferire il sentimento nazionale polacco.

Tuttavolta i suoi interni imbarazzi sono troppo gravi e complicati perchè l'Austra possa attendere come vorrebbe a quest' episodio della sua politica estera. La nuova patente imperiale del 2 di gennaio con la quale venne disciolto il Consiglio dell'Impero e le Diete provinciali, indette nuove elezioni e convocate le nuove Diete per l'11 febbraio prossimo e il nuovo Consiglio dell'Impero pel 25 seguente, non trova generalmente una seria opposizione; ma si dubita della sua efficacia, e specialmente i centralisti tedeschi sospettano della nuova Assemblea che stà per essere eletta e nella quale temono di trovarsi in minoranza. Molti hanno già dichiarato che si atterranno alla politica dell'astensione; e sarebbe invero curioso che il maggior imbarazzo venisse all'Austria da coloro ch'essa non ha cessato finora di favorire e di trattare in modo affatto eccezionale, di confronto alle altre nazionalità dell'Impero.

Ad onta delle smentite della stampa officiosa, si continua a credere che il signor de Beust abbia invitato le diverse Potenze ad intendersi tra di loro sul come regolare la questione orientale che reclama imperiosamente il proprio scioglimento. Probabilmente le potenze attenderanno di vedere che piega prenderanno le cose a Candia. Le ultime notizie che si hanno da quell'isola sono tutt'altro che favorevoli agl' insorti. Ma bisogna avvertire che la maggior parte di queste notizie proviene da Costantinopoli, fonte abbastanza sospetta per mettere in diffidenza sulla veracità delle medesime. In Grecia c'è grande fermento, perchè si vorrebbe che il Governo si dichiarasse in favore dei Candiotti e scendesse a soccorrerli apertamente. Il nuovo ministero instaurato in Atene, pare favorevole a questa politica; ma attende che le cose si disegnino più nettamente, prima di avventurarsi in un' impresa che potrebbe riuscire pericolosa.

La Tessaglia si trova essa pure in rivoluzione, e per giunta la Serbia e il Montenegro si danno a preparativi che certo non tendono ad ajutare la Porta nella sua operà di repressione a Candia.

Dall'America non si hanno che confuse notizie. Pare che Massimiliano sia deciso a restare al suo posto, appoggiandosi ai clericali, dicono gli uni, facendo un appello alla popolazione, sostengono gli altri. Gl' inviati degli Stati-Uniti si sono ritirati dal Messico attesa, secondo quanto afferma un dispaccio, l'impopolarità in quel paese del Governo di Juarez, l'antico presidente della repubblica messicana.

Intanto, agli Stati-Uniti la crisi presidenziale si va sempre aggravando. I radicali vogliono che Jonhson, il presidente, sia posto in stato di accusa per avere, essi dicono, violata la costituzione e lesi i diritti dei rappresentanti del popolo. Un recente dispaccio farebbe credere ch'essi abbiano realmente raggiunto il loro scopo. P.

L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.

II.

La Legge sull'amministrazione della Provincia e dei Comuni, testè estesa alla Venezia, ha la data del 20 marzo 1865. Essa considera, dapprima, la divisione del territorio in rapporto con l'amministrazione, e dà un breve cenno sugli uffici delle Autorità rappresentanti il Governo del Re.

Nulla, per la Legge italiana, è mutato riguardo il numero e l'estensione delle Provincie Venete; però, col tempo, potrebbe darsi luogo a qualche mutamento nello scopo di ottenere una maggiore semplificazione di spese. Eguale idea era venuta in capo ai

ministri dell' Austria nel passato anno; ma sorvennero gli avvenimenti guerreschi, e la cessione della Venezia liberò que' bravi uomini, i quali si erano lambiccato il cervello per trovar modo di governarci, dagli impicci che si erano assunti per conto nostro.

Ogni provincia ha un Prefetto, ch' è il rappresentante del Governo. Non più un Satrapo, un Mandarino, un Pascià, un Gingillino esotico che chiamavasi imperiale e reale Delegato, bensì un esperto magistrato, un Italiano come siamo tutti noi, che venendo ad esercitare il potere esecutivo in una provincia, sa di venire tra fratelli ed amici, sa anche di essere responsabile delle proprie azioni verso la Nazione e verso il Re, e non ignora abbisognargli il sussidio della pubblica opinione.

Presso il Prefetto stanno due o tre Consiglieri, e alcuni Segretarii (talvolta per Decreto reale incaricati delle funzioni di Consiglieri), e altri minori funzionarii.

Al Prefetto spetta il prendere esatta cognizione delle condizioni della Provincia, e patrocinarne tutti gli interessi com' è dovere d' un Governo liberale, non già con l' ipocrisia usata da que' governi che si dicevano *paterni*, ed erano oppressori e tirannici. Egli promulga le Leggi, vigila per la loro osservanza, sorveglia tutte le amministrazioni. Benchè dipendente dal Ministro dell' interno, in caso d' urgenza può dare opportuni provvedimenti, facendoli poi conoscere al potere centrale. Il Prefetto, mediante i suoi organi, sopraintende alla pubblica sicurezza ch' è il primo bene d' ogni regolata società; e perciò ha il diritto di disporre della forza pubblica, tanto della Guardia nazionale che della milizia.

I Consiglieri di prefettura (e il nome lo indica) sono i consultori del capo della Provincia; però a ciascheduno di essi spettano speciali funzioni amministrative.

E dalla Prefettura dipendono direttamente i Commissariati (nelle altre provincie esistono invece di essi Sotto-prefetture) che si conservarono in ciascun distretto, però con minori attribuzioni di quelle avute in passato, perchè la Legge italiana affida massimamente la trattazione degli affari provinciali e comunali a Rappresentanze elette dal libero voto de' cittadini.

C. GIUSSANI.

Società di mutuo soccorso in Francia.

Un giornale un po' diverso dall'*Artiere*, un giornalone che è una specie di oracolo per gli uomini politici, recava in uno de' suoi ultimi numeri alcune cifre importanti a conoscersi; e quelle *cifre* fanno sapere a qual punto è giunto in Francia lo spirito di associazione tra gli operaj per lo scopo del mutuo soccorso.

Nell' Impero di Napoleone III°, per molte vicende deplorate in passato, il Governo sta molto attento a qualsiasi specie di associazioni, per impedire che abbiano a nuocere; ma sa anche favorirle con tutti i suoi mezzi, lorquando hanno scopi legittimi, onesti, e proficui alla Nazione.

E nessuna associazione per fermo può vantare un carattere più decisamente utile delle Società di mutuo soccorso. Ebbene, il giornalone di cui vi parlavo sopra, e che è il *Moniteur*, offre la seguente statistica delle Società francesi di mutuo soccorso.

Società *approvate* sono in Francia 3631; Società semplicemente *autorizzate*, un po' meno sotto la dipendenza del Governo, 1657.

Il numero totale dei Soci al 31 dicembre 1865 era di 549,529 della prima categoria di Società, e Soci 232,969 della seconda categoria.

In Francia anche le donne prendono parte alle Società di mutuo soccorso; e nelle Società *approvate* si notarono 77,148 donne, mentre nelle Società *autorizzate* le donne ammontarono a 28,809.

Le quali cifre accennano ad un crescente stato di prosperità; ma siffatta prosperità la si può desumere anche dal loro *avere* attuale. Questo difatti ammonta a poco meno di 40 milioni di franchi.

Con siffatti mezzi ingenti le Società francesi sono in grado di provvedere ai Soci in caso di malattia, come anche di dare pensioni agli impotenti al lavoro.

Tra le Società di mutuo soccorso in Francia alcune sono composte esclusivamente di donne, e tutte queste provvedono da se ai propri impegni, senza mai chiedere un obolo al Governo.

ministri dell' Austria nel passato anno; ma sorvennero gli avvenimenti guerreschi, e la cessione della Venezia liberò que' bravi uomini, i quali si erano lambiccato il cervello per trovar modo di governarci, dagli impicci che si erano assunti per conto nostro.

Ogni provincia ha un Prefetto, ch' è il rappresentante del Governo. Non più un Satrapo, un Mandarino, un Pascià, un Gingillino esotico che chiamavasi imperiale e reale Delegato, bensì un esperto magistrato, un Italiano come siamo tutti noi, che venendo ad esercitare il potere esecutivo in una provincia, sa di venire tra fratelli ed amici, sa anche di essere responsabile delle proprie azioni verso la Nazione e verso il Re, e non ignora abbisognargli il sussidio della pubblica opinione.

Presso il Prefetto stanno due o tre Consiglieri, e alcuni Segretarii (talvolta per Decreto reale incaricati delle funzioni di Consiglieri), e altri minori funzionarii.

Al Prefetto spetta il prendere esatta cognizione delle condizioni della Provincia, e patrocinarne tutti gli interessi com' è dovere d' un Governo liberale, non già con l' ipocrisia usata da que' governi che si dicevano *paterni*, ed erano oppressori e tirannici. Egli promulga le Leggi, vigila per la loro osservanza, sorveglia tutte le amministrazioni. Benchè dipendente dal Ministro dell' interno, in caso d' urgenza può dare opportuni provvedimenti, facendoli poi conoscere al potere centrale. Il Prefetto, mediante i suoi organi, sopraintende alla pubblica sicurezza ch' è il primo bene d' ogni regolata società; e perciò ha il diritto di disporre della forza pubblica, tanto della Guardia nazionale che della milizia.

I Consiglieri di prefettura (e il nome lo indica) sono i consultori del capo della Provincia; però a ciascheduno di essi spettano speciali funzioni amministrative.

E dalla Prefettura dipendono direttamente i Commissariati (nelle altre provincie esistono invece di essi Sotto-prefetture) che si conservarono in ciascun distretto, però con minori attribuzioni di quelle avute in passato, perchè la Legge italiana affida massimamente la trattazione degli affari provinciali e comunali a Rappresentanze elette dal libero voto de' cittadini.

C. Giussani.

Società di mutuo soccorso in Francia.

Un giornale un po' diverso dall'*Artiere*, un giornalone che è una specie di oracolo per gli uomini politici, recava in uno de' suoi ultimi numeri alcune cifre importanti a conoscersi; e quelle *cifre* fanno sapere a qual punto è giunto in Francia lo spirito di associazione tra gli operaj per lo scopo del mutuo soccorso.

Nell' Impero di Napoleone III°, per molte vicende deplorate in passato, il Governo sta molto attento a qualsiasi specie di associazioni, per impedire che abbiano a nuocere; ma sa anche favorirle con tutti i suoi mezzi, lorquando hanno scopi legittimi, onesti, e proficui alla Nazione.

E nessuna associazione per fermo può vantare un carattere più decisamente utile delle Società di mutuo soccorso. Ebbene, il giornalone di cui vi parlavo sopra, e che è il *Moniteur*, offre la seguente statistica delle Società francesi di mutuo soccorso.

Società *approvate* sono in Francia 3631; Società semplicemente *autorizzate*, un po' meno sotto la dipendenza del Governo, 1657.

Il numero totale dei Soci al 31 dicembre 1865 era di 549,529 della prima categoria di Società, e Soci 232,969 della seconda categoria.

In Francia anche le donne prendono parte alle Società di mutuo soccorso; e nelle Società *approvate* si notarono 77,148 donne, mentre nelle Società *autorizzate* le donne ammontarono a 28,809.

Le quali cifre accennano ad un crescente stato di prosperità; ma siffatta prosperità la si può desumere anche dal loro *avere* attuale. Questo difatti ammonta a poco meno di 40 milioni di franchi.

Con siffatti mezzi ingenti le Società francesi sono in grado di provvedere ai Soci in caso di malattia, come anche di dare pensioni agli impotenti al lavoro.

Tra le Società di mutuo soccorso in Francia alcune sono composte esclusivamente di donne, e tutte queste provvedono da se ai propri impegni, senza mai chiedere un obolo al Governo.

ministri dell' Austria nel passato anno; ma sorvennero gli avvenimenti guerreschi, e la cessione della Venezia liberò que' bravi uomini, i quali si erano lambiccato il cervello per trovar modo di governarci, dagli impicci che si erano assunti per conto nostro.

Ogni provincia ha un Prefetto, ch' è il rappresentante del Governo. Non più un Satrapo, un Mandarino, un Pascià, un Gingillino esotico che chiamavasi imperiale e reale Delegato, bensì un esperto magistrato, un Italiano come siamo tutti noi, che venendo ad esercitare il potere esecutivo in una provincia, sa di venire tra fratelli ed amici, sa anche di essere responsabile delle proprie azioni verso la Nazione e verso il Re, e non ignora abbisognargli il sussidio della pubblica opinione.

Presso il Prefetto stanno due o tre Consiglieri, e alcuni Segretarii (talvolta per Decreto reale incaricati delle funzioni di Consiglieri), e altri minori funzionarii.

Al Prefetto spetta il prendere esatta cognizione delle condizioni della Provincia, e patrocinarne tutti gli interessi com' è dovere d' un Governo liberale, non già con l' ipocrisia usata da que' governi che si dicevano *paterni*, ed erano oppressori e tirannici. Egli promulga le Leggi, vigila per la loro osservanza, sorveglia tutte le amministrazioni. Benchè dipendente dal Ministro dell' interno, in caso d' urgenza può dare opportuni provvedimenti, facendoli poi conoscere al potere centrale. Il Prefetto, mediante i suoi organi, sopraintende alla pubblica sicurezza ch' è il primo bene d' ogni regolata società; e perciò ha il diritto di disporre della forza pubblica, tanto della Guardia nazionale che della milizia.

I Consiglieri di prefettura (e il nome lo indica) sono i consultori del capo della Provincia; però a ciascheduno di essi spettano speciali funzioni amministrative.

E dalla Prefettura dipendono direttamente i Commissariati (nelle altre provincie esistono invece di essi Sotto-prefetture) che si conservarono in ciascun distretto, però con minori attribuzioni di quelle avute in passato, perchè la Legge italiana affida massimamente la trattazione degli affari provinciali e comunali a Rappresentanze elette dal libero voto de' cittadini.

C. Giussani.

Società di mutuo soccorso in Francia.

Un giornale un po' diverso dall'*Artiere*, un giornalone che è una specie di oracolo per gli uomini politici, recava in uno de' suoi ultimi numeri alcune cifre importanti a conoscersi; e quelle *cifre* fanno sapere a qual punto è giunto in Francia lo spirito di associazione tra gli operaj per lo scopo del mutuo soccorso.

Nell' Impero di Napoleone III°, per molte vicende deplorate in passato, il Governo sta molto attento a qualsiasi specie di associazioni, per impedire che abbiano a nuocere; ma sa anche favorirle con tutti i suoi mezzi, lorquando hanno scopi legittimi, onesti, e proficui alla Nazione.

E nessuna associazione per fermo può vantare un carattere più decisamente utile delle Società di mutuo soccorso. Ebbene, il giornalone di cui vi parlavo sopra, e che è il *Moniteur*, offre la seguente statistica delle Società francesi di mutuo soccorso.

Società *approvate* sono in Francia 3631; Società semplicemente *autorizzate*, un po' meno sotto la dipendenza del Governo, 1657.

Il numero totale dei Soci al 31 dicembre 1865 era di 549,529 della prima categoria di Società; e Soci 232,969 della seconda categoria.

In Francia anche le donne prendono parte alle Società di mutuo soccorso; e nelle Società *approvate* si notarono 77,148 donne, mentre nelle Società *autorizzate* le donne ammontarono a 28,809.

Le quali cifre accennano ad un crescente stato di prosperità; ma siffatta prosperità la si può desumere anche dal loro *avere* attuale. Questo difatti ammonta a poco meno di 40 milioni di franchi.

Con siffatti mezzi ingenti le Società francesi sono in grado di provvedere ai Soci in caso di malattia, come anche di dare pensioni agli impotenti al lavoro.

Tra le Società di mutuo soccorso in Francia alcune sono composte esclusivamente di donne, e tutte queste provvedono da se ai propri impegni, senza mai chiedere un obolo al Governo.

ministri dell' Austria nel passato anno; ma sorvennero gli avvenimenti guerreschi, e la cessione della Venezia liberò que' bravi uomini, i quali si erano lambiccato il cervello per trovar modo di governarci, dagli impicci che si erano assunti per conto nostro.

Ogni provincia ha un Prefetto, ch' è il rappresentante del Governo. Non più un Satrapo, un Mandarino, un Pascià, un Gingillino esotico che chiamavasi imperiale e reale Delegato, bensì un esperto magistrato, un Italiano come siamo tutti noi, che venendo ad esercitare il potere esecutivo in una provincia, sa di venire tra fratelli ed amici, sa anche di essere responsabile delle proprie azioni verso la Nazione e verso il Re, e non ignora abbisognargli il sussidio della pubblica opinione.

Presso il Prefetto stanno due o tre Consiglieri, e alcuni Segretarii (talvolta per Decreto reale incaricati delle funzioni di Consiglieri), e altri minori funzionarii.

Al Prefetto spetta il prendere esatta cognizione delle condizioni della Provincia, e patrocinarne tutti gli interessi com' è dovere d' un Governo liberale, non già con l' ipocrisia usata da que' governi che si dicevano *paterni*, ed erano oppressori e tirannici. Egli promulga le Leggi, vigila per la loro osservanza, sorveglia tutte le amministrazioni. Benchè dipendente dal Ministro dell' interno, in caso d' urgenza può dare opportuni provvedimenti, facendoli poi conoscere al potere centrale. Il Prefetto, mediante i suoi organi, sopraintende alla pubblica sicurezza ch' è il primo bene d' ogni regolata società; e perciò ha il diritto di disporre della forza pubblica, tanto della Guardia nazionale che della milizia.

I Consiglieri di prefettura (e il nome lo indica) sono i consultori del capo della Provincia; però a ciascheduno di essi spettano speciali funzioni amministrative.

E dalla Prefettura dipendono direttamente i Commissariati (nelle altre provincie esistono invece di essi Sotto-prefetture) che si conservarono in ciascun distretto, però con minori attribuzioni di quelle avute in passato, perchè la Legge italiana affida massimamente la trattazione degli affari provinciali e comunali a Rappresentanze elette dal libero voto de' cittadini.

C. GIUSSANI.

Società di mutuo soccorso in Francia.

Un giornale un po' diverso dall'*Artiere,* un giornalone che è una specie di oracolo per gli uomini politici, recava in uno de' suoi ultimi numeri alcune cifre importanti a conoscersi; e quelle *cifre* fanno sapere a qual punto è giunto in Francia lo spirito di associazione tra gli operaj per lo scopo del mutuo soccorso.

Nell' Impero di Napoleone III°, per molte vicende deplorate in passato, il Governo sta molto attento a qualsiasi specie di associazioni, per impedire che abbiano a nuocere; ma sa anche favorirle con tutti i suoi mezzi, lorquando hanno scopi legittimi, onesti, e proficui alla Nazione.

E nessuna associazione per fermo può vantare un carattere più decisamente utile delle Società di mutuo soccorso. Ebbene, il giornalone di cui vi parlavo sopra, e che è il *Moniteur*, offre la seguente statistica delle Società francesi di mutuo soccorso.

Società *approvate* sono in Francia 3631; Società semplicemente *autorizzate*, un po' meno sotto la dipendenza del Governo, 1657.

Il numero totale dei Soci al 31 dicembre 1865 era di 549,529 della prima categoria di Società, e Soci 232,969 della seconda categoria.

In Francia anche le donne prendono parte alle Società di mutuo soccorso; e nelle Società *approvate* si notarono 77,148 donne, mentre nelle Società *autorizzate* le donne ammontarono a 28,809.

Le quali cifre accennano ad un crescente stato di prosperità; ma siffatta prosperità la si può desumere anche dal loro *avere* attuale. Questo difatti ammonta a poco meno di 40 milioni di franchi.

Con siffatti mezzi ingenti le Società francesi sono in grado di provvedere ai Soci in caso di malattia, come anche di dare pensioni agli impotenti al lavoro.

Tra le Società di mutuo soccorso in Francia alcune sono composte esclusivamente di donne, e tutte queste provvedono da se ai propri impegni, senza mai chiedere un obolo al Governo.